

GIORNATA MONDIALE DELLE FORESTE In occasione della Giornata Mondiale delle Foreste Legambiente e Pefc ricordano l'importanza della tutela del patrimonio e di nuovi investimenti

Abete o castagno, certificato o illegale sono solo alcune delle caratteristiche che dobbiamo controllare quando acquistiamo un prodotto in legno per garantire che la filiera rispetti l'ambiente. Lo ha ricordato Legambiente in occasione della Giornata Mondiale delle Foreste, che si celebra oggi per ricordare l'importanza e l'impatto che una catena di approvvigionamento del legno può avere sull'ecosistema se non gestita con attenzione.

Guardando attentamente un prodotto in legno, ci ricorda l'Associazione ambientalista, possiamo trovarvi apposti due differenti marchi: quello del Forest Stewardship Council (FSC) e quella del Programma per il riconoscimento degli schemi di certificazione forestale (PEFC).

"La certificazione della filiera – dichiara Antonio Nicoletti, responsabile aree protette di Legambiente – è uno strumento che può e deve garantire la qualità sociale e ambientale delle foreste, implicando, da parte di chi richiede la certificazione, anche l'assunzione di una precisa responsabilità nel gestire in modo sostenibile il patrimonio forestale. La prospettiva di un vantaggio economico che deriva dalla gestione sostenibile di una foresta dovrebbe essere un incentivo per gestori e proprietari a considerare le foreste come un valore aggiunto per la comunità locale e per l'economia".

E mentre l'Italia ad un anno dall'approvazione del regolamento EUTR per lo stop al traffico illegale di legname ancora non si adegua alla normativa Legambiente ricorda quanto sia fondamentale affidarsi ad una nuova modalità di gestione delle foreste che metta al primo posto la sostenibilità sia dal punto di vista ambientale che economico.

Valorizzando il ruolo del bosco e sottolineando i servizi che può fornire permetterà di dare alle aree verdi una nuova funzione che sia in grado di generare posti di lavoro, preservare l'identità dei luoghi, tutelare il suolo, le acque e mantenere intatto il territorio allo scopo di evitare il dissesto idrogeologico incamerando anidride carbonica e rilasciando ossigeno.

Per tutte queste ragioni la politica forestale europea continua a sottolineare l'importanza delle foreste oltre che per la salute dell'ambiente e della biodiversità anche per la lotta contro i cambiamenti climatici e per garantire che tutte le attività che ruotano intorno alla filiera del legno si svolgano nel rispetto della risorsa e della legge. Per contrastare il commercio e il taglio illegale di legname l'Europa ha adottato due regolamenti specifici il FLEGT (Forest Law Enforcement, governance and trade) e l'EUTR (European Union Timber Regulation).

"Ma nel nostro paese – aggiunge Nicoletti – oltre a non aver ancora recepito la normativa europea, si continua a tagliare alberi centenari, come accaduto recentemente nel Parco regionale delle Serre in Calabria e sul lago di Vico nel Lazio, a dimostrazione della poca cura che abbiamo del nostro patrimonio forestale".

A rafforzare l'appello di Legambiente anche il Pefc Italia che ha chiesto ai dell'Economia e dell'Ambiente, insieme con COSPE, CISV e GVC "Usiamo gli appalti pubblici per rafforzare la filiera legno italiana". Intervenedo economicamente nel settore, ha dichiarato il Pefc, si potrebbe stimolare la valorizzazione delle foreste italiane e delle economie locali ottenendo al riduzione dell'importazione di legno estero.

"Attualmente nel nostro Paese, gli appalti pubblici verdi sono poco sviluppati, nonostante siano previsti da precise Direttive comunitarie" spiega Antonio Brunori, segretario generale del PEFC Italia, lo schema di certificazione per la gestione forestale sostenibile più diffuso al mondo, che nel nostro Paese interessa 792mila ettari in 10 Regioni e interessa 900 aziende del settore legno-carta. "Eppure l'acquisto di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni, che da solo rappresenta il 17% del PIL nazionale, sarebbe una leva determinante per lo sviluppo, sostenibile, del settore forestale, a patto che si valorizzi il legname nazionale".



EDIFICI PUBBLICI, UN PROGETTO UE PER RIQUALIFICARLI CON TECNOLOGIE ATTIVE E PASSIVE

Ridurre del 50% il consumo energetico di edifici esistenti con soluzioni che possano essere prese come esempio da replicare. Si chiama Bricker un nuovo progetto finanziato dall'Ue che ha l'obiettivo di trasformare, in quattro anni, alcuni edifici pubblici in Spagna, Turchia e Belgio in edifici sostenibili ed energeticamente efficienti.

Sistema trigenerativo

Alla base del progetto vi è l'idea di combinare tecnologie attive e passive in modo innovativo e nello specifico verrà sviluppato un sistema di trigenerazione in grado di produrre simultaneamente energia, riscaldamento e raffreddamento con una potenza di circa 150 kilowatt e una capacità termica di circa 600 kilowatt. Un sistema che funzionerà grazie all'installazione in copertura di collettori solari parabolici che andranno a lavorare su una temperatura più alta di quella solitamente sfruttata, ovvero a circa 250-270 ° C. E l'innovazione riguarda l'applicazione perché sarà la prima volta che un tale sistema, usato in ambito industriale, verrà implementato in edifici pubblici.

Risorse rinnovabili locali

Il progetto prevede, poi, l'utilizzo delle risorse rinnovabili disponibili localmente in ogni regione e quindi ciascuna struttura avrà delle caratteristiche diverse dalle altre. Verranno usate, in base al caso specifico, caldaie a biomassa, sistemi geotermici e refrigeratori ad assorbimento che usano il calore per produrre l'energia necessaria per attivare il sistema di raffrescamento. Tecnologie già in uso ma che verranno "cucite" addosso al singolo sistema-edificio.

Sistemi passivi: finestre aerate, isolanti e facciate ventilate

Per quanto riguarda il sistema passivo, verranno implementate delle nuove finestre di aereazione con scambiatore di calore elettronico integrato, sistemi isolanti in PIR (poliisocianurato) e con PCM (phase change materials), materiali in grado di cambiare, a seconda delle sollecitazioni esterne, il proprio stato da solido a liquido e viceversa, assorbendo e trattenendo il calore. E per finire facciate ventilate.

La convenienza di riqualificare piuttosto che costruire

Ma tutti questi interventi rendono la riqualificazione davvero più conveniente rispetto la costruzione di nuovi edifici? Secondo le recenti dichiarazioni del coordinatore del progetto Ue Juan Ramón Jiménez de las Cuevas, assolutamente sì, perché "gli investimenti per rendere un edificio esistente efficiente come uno di nuova realizzazione sono soltanto il 20% del prezzo previsto per una nuova costruzione".

L'Architetto Risponde

Se avete delle domande da sottoporre alla redazione di Architetttando basta scrivere una mail ad architettando@hm52.it: risponderemo via mail o in uno dei prossimi numeri della rivista!

A cura di HM52 project - Studio di Architettura Associato - www.hm52.it



GIARDINI VERDI IN CITTÀ

La soluzione non è solo estetica, ma anche ecologica. Migliora l'ambiente urbano, valorizza gli immobili e permette di contenere i consumi energetici. Con l'aumento della popolazione urbana si sta diffondendo sempre di più la tendenza, anche in Italia, a realizzare aree verdi sfruttando spazi inutilizzati o in decadenza. Sono sempre di più infatti gli italiani che, desiderando un giardino o un piccolo orto, trovano la soluzione ai propri desideri grazie a progetti di "Verde Pensile" realizzati su tetti di garage o terrazzi abbandonati.

Per questo motivo, sempre più architetti, progettisti e garden designer orientano le proprie proposte verso questa soluzione per i clienti che desiderano circondarsi di verde pur rimanendo in città.

Il verde pensile però non è solo il lusso di potersi permettere un giardino su un tetto, ma è anche la riqualificazione di aree urbane degradate. Entrando nel dettaglio si possono identificare una serie di vantaggi ambientali quali:

- Miglioramento del microclima: il verde pensile contribuisce nella riduzione delle emissioni di Anidride Carbonica.
- Ritenzione idrica che può toccare picchi del 70-90% e conseguente alleggerimento del carico sulla rete di canalizzazione dell'acque bianche rendendo percorribile la strada del riutilizzo delle acque piovane per usi irrigui, previo recupero e filtrazione.
- Filtraggio delle polveri (10-20% in meno) e fissaggio di sostanze nutritive dall'aria e dalle piogge.
- Compensazione delle superfici ecologiche che vengono inevitabilmente sottratte in caso di nuova edificazione.?- Protezione dal rumore attraverso minore riflessione ed insonorizzazione delle superfici sommitali.
- Influsso positivo sul clima degli ambienti interni.

Il verde pensile apporta anche notevoli vantaggi economici tangibili sia nel breve che nel lungo periodo, come ad esempio la durata maggiore dell'impermeabilizzazione e delle coperture attraverso la protezione dagli agenti atmosferici, un migliore isolamento termico delle coperture e quindi risparmio energetico e aumento di valore degli immobili. Ovviamente non sono da sottovalutare la possibilità di sfruttare possibili incentivi economici previsti dalle amministrazioni locali e migliorare così la qualità della vita.

Tra le aziende che si stanno impegnando da diverso tempo a realizzare "rooftop garden" troviamo Harpo Group.

Oltre ad incrementare il valore dell'immobile, i giardini pensili garantiscono indiscussi benefici economici ed ambientali – spiega Maurizio Crasso, geologo a capo della divisione Seic Verde Pensile -. Si parte dal miglioramento della temperatura urbana (grazie ad una corretta distribuzione della copertura verde) fino ad arrivare alla riduzione dell'inquinamento acustico e dei picchi di corruzione (flussi delle acque) attraverso una parziale ritenzione idrica. I giardini pensili contribuiscono alla tutela della biodiversità, infatti possono ricreare veri e propri micro-habitat.

RENI: QUADRO UNITARIO PER CLIMA-ENERGIA-COMPETITIVITÀ

Per la prima volta la competitività industriale" sarà "inserita all'interno di un ragionamento che comprenda l'energia – con tutti i problemi ad esso collegati, e vista sia come costo sia come impiego efficiente delle risorse – e l'occupazione" inclusa "in un quadro complessivo, unitario". Le parole sono quelle pronunciate dal premier Matteo Renzi, nel corso dell'informativa nell'aula della Camera sul Consiglio europeo del 20 e 21 marzo. A poco più di tre mesi dall'inizio del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, e ormai a sole poche ore dalla riunione dei capi di Stato e di governo per discutere le priorità politiche comunitarie, Renzi ha illustrato a Camera e Senato la posizione italiana su quelli che saranno i temi caldi della due giorni europea.

Al centro del discorso del presidente del Consiglio c'è chiara la richiesta di un deciso cambio di mentalità e di approccio: "Non possiamo recarci alle discussioni europee domandandoci che cosa l'Europa ci deve dire: dobbiamo entrare nella logica di dire che cosa noi chiediamo all'Europa, a partire da politiche economiche che in questi anni hanno mostrato il proprio limite". Riprendere ognuno la parte che gli compete e cambiare l'impostazione europea, nella quale mancherebbe un'idea di crescita, arrivando al turno di presidenza del semestre europeo avendo varato le riforme strutturali per stimolare lo sviluppo. E' il caso della riduzione del costo dell'energia a sostegno delle piccole e medie imprese, introdotta nel nuovo pacchetto riforme. "Se sei una grande impresa energivora, hai degli sconti; se sei una piccola e media impresa (la bolletta vale circa 14 miliardi di euro), hai un costo superiore tra il 25 il 30 per cento. Il riequilibrio anche della struttura, a partire dai sussidi, della bolletta elettrica è un pezzo del ragionamento, ma non è decisivo e risolutivo".

E l'energia sarà anche uno dei grandi argomenti di discussione del Consiglio Europeo, argomento su cui, però, il premier non si sbottona più di tanto limitandosi a ricordare come "la relazione «Clima, energia, competitività»" veda oggi "oggettivamente una divisione all'interno dei Ventotto". "Noi siamo tra i Paesi che spingono per un livello più avanzato, ma c'è oggettivamente una divisione in due, almeno in due, su questo specifico settore; questo tema sarà oggetto della discussione ovviamente in sede del semestre europeo, anche approfittando del summit di settembre delle Nazioni Unite e, per quello che ci riguarda, immaginando un percorso che possa vedere nel 2015, anche nella fase di preparazione del vertice di Parigi, l'Expo come un'occasione di valorizzazione delle specificità italiane".

L'impegno profuso dal Governo italiano però non accontenta tutti, soprattutto quando si parla di clima ed energia. "Con rammarico constatiamo – afferma il Senatore Gianni Girotto – che la proposta del suo Governo, seppur annunci buoni propositi, è insoddisfacente ad affrontare le sfide dell'innovazione e poco ambiziosa per lottare contro il cambiamento climatico [...] Occorre prendere una posizione netta, inequivocabile, temporalmente più stringente. A favore delle rinnovabili, dell'efficienza energetica e della generazione distribuita. [...] Il perseguimento degli obiettivi vincolanti al 2020 hanno già dimostrato l'importanza che le scelte indicate dal M5S possono produrre nel sostenere l'occupazione nuovi filiere industriali, nuovi posti di lavoro. Renzi, lei ha detto che il suo Governo non ha paura di confrontarsi con i numeri. Si confronti con i 4,2 milioni di persone occupate in numerose eco industrie. E' questo il futuro, è questo il luogo che vorremmo costruire."